Tutto bene su Luna 7

Il laboratorio lunare fotografato in Crimea

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5

Il *Luna 7* sovietico, nella sua corsa verso la Luna, è stato fotografato questa mattina dall'osservatorio astrofisico di Crimea dove è installato il più grande telescopio a specchio d'Europa.

Gli astronomi di Crimea stanno elaborando un sistema di osservazione fotografica dei corpi celesti che permetta di fissare in un solo quadro almeno tre momenti di un corpo in movimento nello spazio e risulti una immagine simile a una catena a tre anelli, sicché diventa estremamente facile distinguere una stazione automatica tra l'enorme quantità di stelle di grandezza minima, con le quali un lazzo potrebbe confondersi.

Le fotografie, secondo gli esperti sovietici, aiuteranno i centri di controllo a precisare la traiettoria del *Luna 7* e a intervenire su di essa qualora si rendesse necessaria una sua correzione.

Il *Luna 7*, che questa notte era quasi a metà del cammino tra la Terra e la Luna (come è noto, per effetto dell'attrazione terrestre la velocità della stazione automatica è diminuita progressivamente per poi aumentare di nuovo all'orbita di avvicinamento alla sfera di attrazione della Luna) è attualmente sulla stazione sovietica di controllo di decollo di Simferopol. Il successo momentaneo delle operazioni dell'arrivo del razzo a Luna è stato preceduto da un lungo periodo di elaborazione di dati forniti dai satelliti della serie *Cosmos*, che hanno permesso di chiarire le condizioni dello spazio cosmico.

Si pensa inoltre almeno per ora che i giorni trascorsi a un nuovo tipo di alluminio abbia modificato le difficoltà presentate dalla realizzazione di una tale impresa. Secondo gli esperti la realizzazione di un alluminio dolce e non lascerebbe per il serbatoio del carburante tutto un complesso di tentativi di stimati a mettere il punto vitale fermo che concorrono in questa operazione non si escludono tuttavia una possibilità di riuscita al secondo tentativo sebbene le difficoltà dell'impresa sembrino [illegible] per le possibilità [illegible] tecnica e strumentale più avanzata.

Oggi [illegible] dell'inizio della [illegible] spaziale [illegible] del primo *Sputnik* [illegible] *Sovietrai* [illegible] dell'atto [illegible] spazio sovietico [illegible] 100 [illegible] dell'URSS [illegible] 140 [illegible] complessivo di 400 [illegible] di materiale [illegible] 00 tonnellate di materiale utilizzato [illegible] interessante rilevare [illegible] quotidiano sovietico [illegible] prima della fine del 1970 le tecniche missilistiche [illegible] computo per [illegible] 20 anni di essere in grado di mettere in orbita una stazione spaziale del peso di 100-500 tonnellate. Oggi *Sputnik* [illegible] 140 satelliti [illegible] dall'URSS [illegible] dell'era spaziale.

Augusto Pancaldi

Il dramma della guerra vietnamita nelle confessioni della stampa americana

UN UFFICIALE MI DISSE: «QUI OCCORRE IL TERRORE»

Il gen. Westmoreland invita ad uccidere « meno civili », ma non dice di non uccidere i civili — Saccheggi e rapine — L'amaro bilancio di un corrispondente USA

Giorni fa il *New York Times* pubblicava nella sua prima pagina due notizie che gettano nuova luce sulla guerra nel Vietnam. Eppoi in un articolo di un suo corrispondente che sta per lasciare Saigon lo stesso giornale pubblicava quello che voleva essere probabilmente soltanto un amaro sguardo d'assieme alla guerra di repressione, e costituisce invece un terribile atto d'accusa.

La prima notizia ha questo titolo: «Le forze americane nel Vietnam hanno avuto l'ordine di proteggere le vite dei civili». Un sottotitolo diceva: «Ordine di fare attenzione durante gli attacchi». Il testo, *più esplicito dei titoli*, continuava così: «Le forze americane nel Vietnam hanno ricevuto l'ordine di adottare misure speciali e permanenti per diminuire il numero dei civili uccisi dagli attacchi aerei e dalle operazioni militari americane. In un ordine a tutti i comandi, in data 7 settembre, il comandante statunitense generale William C. Westmoreland, ha detto ai suoi subordinati che l'uso di forza non necessaria avrebbe conseguenze negative sulla popolazione e la spingerebbe nelle braccia dei guerriglieri vietcong. Egli ha elencato i bombardamenti e i 'pre attacchi' di artiglieria sulle zone di atterraggio degli elicotteri nelle zone popolate, la 'ricognizione a fuoco' nei villaggi e il fuoco di artiglieria di disturbo e di interdizione malamente organizzati come esempi specifici di cose da evitare. Alcuni funzionari americani nel Vietnam ritengono da lungo tempo che alcuni attacchi aerei indiscriminati, fuoco di artiglieria non controllato e incidenti quali l'incendio delle capanne ostacolino una eventuale vittoria in questa guerra aumentando la simpatia dei contadini per i guerriglieri comunisti».

La notizia è rilevante per due ragioni: 1) perché dimostra che fino al 7 settembre, il massacro era anche sul piano formale — quello delle istruzioni date ai vari comandi — indiscriminato; 2) perché dimostra che il massacro indiscriminato continuerà. Westmoreland e lo stesso generale che ha ordinato l'uso dei gas contro le popolazioni.

* * *

La seconda notizia ha questo titolo: «Le truppe di Saigon saccheggiano le città». La notizia datata da Bannethout dice: «Truppe sud vietnamite indisciplinate hanno terrorizzato la popolazione civile qui negli altopiani centrali e hanno creato un considerevole ammosita contro il governo. Le truppe hanno saccheggiato i villaggi delle tribù montanare rubando dai bar, dai magazzini e dai ristoranti nelle città, azzuffandosi nelle strade, irrompendo nelle abitazioni e derubando gli abitanti sotto la minaccia delle armi. I colpevoli principali secondo i funzionari locali vietnamiti sono i paracadutisti del corpo di élite dei *marines* e le unità dei *rangers* che hanno operato nella zona. Gli incidenti che sono cominciati tre mesi fa sono continuati e i civili sono attualmente alla mercé dei soldati».

SUD VIETNAM — Rastrellamento nel villaggio di Vinh Quang, ad opera di marines americani (Fotofoto AP - «l'Unità»)

I paracadutisti del corpo dei *marines* e i *rangers* costituiscono le unità più tipicamente «americane» di tutto l'esercito sud vietnamita. Sono state addestrate e rifornite con priorità assoluta dagli americani. Gli americani hanno insegnato loro questo grido di battaglia: «*Ranger kill!*», «Ranger uccidi!».

* * *

Ed ecco ciò che scrive Jack Langguth in un articolo in cui il sarcasmo più amaro si mescola alla disperazione di chi non vede una via d'uscita al *massacro* in cui ciò che viene presentato come amaro rapporto coincide con la più orribile realtà: «Il segretario di Stato Dean Rusk spesso afferma che la politica americana nel Vietnam gli sembra molto semplice. Ma ciò che gli Stati Uniti stanno ora facendo apparirebbe più logico in un certo senso se uno immaginasse il Vietnam del sud come un paese nemico.

«Immaginate allora tutti i suoi cittadini inesorabilmente nemici degli americani (a sola eccezione di una banda armata di 30 000 che combattono dalla parte degli americani). In questo paese nemico gli americani hanno effettuato uno sbarco sulle coste e hanno stabilito delle teste di ponte. Il resto del paese tuttavia non viene sottomesso. Così i piloti americani si spargagliano su questo paese ogni giorno in centinaia di missioni. Essi bombardano capanne, che vengono poi descritte come strutture e uccidono vietnamiti, che vengono poi definiti comunisti.

«Nello stesso tempo, il governo americano si prepara a mandare altre decine di migliaia di soldati per invadere il territorio nemico. Quando le bombe avranno costretto il popolo alla sottomissione e la fanteria controllerà il paese, gli Stati Uniti saranno pronti a riparare il danno che hanno causato.

«Specialisti della pelle, con ritrovati perfezionati dopo Hiroshima, cercheranno le vittime del Napalm. Industriali e banchieri con piani sperimentati a Tokio e a Bonn ricostruiranno l'economia. Le capanne infine diventeranno davvero strutture.

«La guerra sarà durata forse cinque anni. La ricostruzione potrebbe durare altri 15. Nel 1986 il sud Vietnam potrebbe essere una nuova vetrina statistica del modo di vita occidentale. Chi avrà sofferto se non il mezzo milione più o meno di indigeni che avranno perso la vita? Non si devono forse rompere le uova per fare la frittata?»

La sarcastica negazione che Langguth avanza di simili a questa analisi è forse più terribile del quadro stesso che egli ha tracciato. «Questa interpretazione dell'azione americana nel Vietnam — egli aggiunge — è un non senso. È generato naturalmente da Stati Uniti sono venuti qui per aiutare i vietnamiti. I tecnici americani hanno introdotto metodi avanzati di coltivazione, medicine e scuole. Riso e benzina. Coraggiosi soldati americani sono venuti ad aiutare l'esercito vietnamita a resistere agli assassini vietcong. Il popolo del Vietnam può non capire il ruolo degli Stati Uniti o inchinarsi in segno di gratitudine per i doni e le opere buone. Ma non è ostile. E allora — chiede Langguth — perché questo popolo lo bombardiamo ogni giorno?»

Quale spirito anima in realtà gli americani che bombardano ogni giorno i contadini vietnamiti? Langguth riferisce una conversazione con un ufficiale di unità di cheotteri operante nel delta: «un uomo piacevole, quasi pronto a tornare negli Stati Uniti dopo un anno nel Vietnam. Gli chiesi quale fosse la risposta ai problemi di quella particolare provincia. La risposta è stata questa:

«Il terrore, egli mi disse compiaciuto. I vietcong hanno terrorizzato la popolazione (e un americano naturalmente che parla *ndr*) per avere la sua cooperazione o almeno bloccare la sua opposizione. Noi dobbiamo terrorizzare i contadini ancora di più in modo che si rendano conto che è loro interesse stare con noi. Noi dobbiamo cominciare a bombardare e mitragliare i villaggi che non hanno un atteggiamento amichevole verso il governo. Naturalmente non lo faremo. Questo non è il nostro modo di fare le cose e i nostri la a casa non lo tollererebbero. Ma il terrore è quello che ci vuole».

Erano al momento di questa conversazione solo 16 500 soldati USA nel Vietnam. Oggi ce ne sono 130 000 e la guerra ha preso un nuovo corso.

«La nuova guerra — scrive Langguth — è il *marine* americano che dà fuoco a una capanna perché somiglia ad un quartier generale vietcong. Il particolare ucciso a americano che maltratta un capo di villaggio perché non c'è un interprete che gli spieghi l'importanza di quell'uomo. Più di ogni altro così sono i bombardamenti».

e. s. a.

Conclusa la visita di Malinovski in Austria

VIENNA, 5

La visita ufficiale in Austria del ministro della Difesa dell'URSS maresciallo Malinovski si è conclusa oggi. Malinovski ha ricevuto domenica parte delle grandi manovre militari di importanza che si sono svolte in Austria dal tempo della prima guerra mondiale) ed ha avuto ieri un colloquio con il ministro della Difesa austriaco Prader.

I COMUNISTI E LA CRISI POLITICA IN ISRAELE

MIKUNIS: UNA VIA DI PROGRESSO PER ARABI ED EBREI

Una dolorosa frattura nelle file del partito — Programma unitario contro la dittatura e per la pace

DI RITORNO DA ISRAELE, ottobre

Il congresso straordinario del partito comunista israeliano [illegible] frattura [illegible] arabo [illegible] la due membri del parlamento di origine araba [illegible] stata dal partito per aver tenuto un nuovo movimento. È stato questo il primo avvenimento che abbiamo affrontato nel corso di un lungo colloquio avuto durante il nostro soggiorno nello Stato con il segretario generale del PC israeliano Samuele Mikunis.

Il compagno Mikunis mi ha ricevuto nel suo piccolo appartamento situato al IV piano di uno stabile moderno nel quartiere cultureale di Tel Aviv. Mikunis è un vecchio militante comunista: nel 1921 faceva parte del Comintern con Togliatti e Dimitrov e nel 1948 si è posto tra i dirigenti del movimento comunista nel nuovo Stato di Israele.

Le tesi presentate al congresso dalla frazione che sostiene il marxismo arabo si possono sintetizzare in questi tre punti: 1) il conflitto che da 17 anni rimane aperto tra israeliani ed arabi non si potrà risolvere pacificamente lo Stato di Israele e quindi sulla base di un rapporto di forze destinato a comparire molto semplicisticamente se ne deduce la necessità per il Partito comunista di compiere una scelta identica a quella del nazionalismo arabo. 2) lo Stato di Israele è uno Stato imperialista, nes una possibilità e ciò porterebbe per molti aspetti democraticamente. La situazione [illegible] quindi 3) tutti i paesi arabi senza distinzioni sono obiettivamente [illegible] quindi il movimento comunista non può non schierarsi dalla loro parte.

La critica situazione politica che lo Stato d'Israele sta attraversando è stata al centro del dibattito congressuale del PC e la piattaforma programmatica che ne è scaturita ha destato largo interesse tra la opinione pubblica e su tutta la stampa nazionale. «Ci rendiamo conto — mi ha detto il compagno Mikunis — di essere un piccolo partito che ha raccolto nelle ultime consultazioni elettorali soltanto il 4,5 per cento dei suffragi con cinque deputati eletti al parlamento su 120 membri. Purtroppo due nostri rappresentanti si sono ora staccati dal partito aderendo al nuovo movimento filo arabo. Ciò malgrado la nostra politica ha riscosso larghe adesioni tra le masse lavoratrici poiché sono stati i comunisti a promuovere nelle fabbriche i comitati di agitazione che hanno organizzato le recenti lotte in difesa della democrazia contro la politica autoritaria del governo ed i grandi scioperi rivendicativi per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori nonostante l'opposizione ufficiale del vertice dell'Histadrut, la Confederazione generale dei sindacati».

Partendo da questa obiettiva constatazione dei rapporti di forza interni e sulla base di una realistica visione dei problemi internazionali con particolare riferimento alla questione araba è stata elaborata la linea [illegible] dall'ultimo congresso. Il nostro programma — sostiene Mikunis — è un programma di alternativa che presenta al paese oggi soltanto avverso l'unità di tutte le forze che danno garanzie sui problemi della democrazia si può sventare il tentativo autoritario in atto promosso dalle destre e da Ben Gurion. Nella campagna elettorale in corso difatti il partito liberale e l'Herut (destra con orientatrici) si sono alleati in un «fronte della destra» e contano nella collaborazione con il Rafi (il movimento di Ben Gurion).

La necessità di cambiamenti radicali nella politica interna e profondamente sentita nel paese. Il compagno Mikunis a questo riguardo osserva che il movimento nazionale da cui è uscito lo Stato ebraico non può essere liquidato sotto l'etichetta imperialista. Militano e militano in esso forze democratiche che non condividono anzi contrastano le finalità dell'imperialismo. «La politica di oggi è una politica imperialista per questo noi comunisti lottiamo con tutte le forze democratiche per cambiarla».

Non bisogna trascurare alcuni dati essenziali per una valutazione della complessa situazione determinatasi nell'Israele. Ad esempio il [illegible] della industria e nelle mani delle imprese dello Stato di questi 12 il 22% è direttamente controllato da industriali. L'agricoltura è per l'80% di kibbutz e delle cooperative. Tutta la rete di trasporti pubblici è organizzata [illegible] il 60% delle abitazioni private sono di proprietà dei lavoratori che le abitano. Ingrandimento molti miglioramenti [illegible] fatti [illegible] addirittura [illegible] proprietà quindi.

Le [illegible] dello Stato in un paese così organizzato diventano fondamentali per ogni politica di rinnovamento o di riforme. Il controllo monopolistico sulla economia attraverso il capitalismo di Stato è mantenuto con accentuandosi in questi ultimi anni ed oggi Ben Gurion vorrebbe definitivamente sancire questo controllo attraverso leggi reazionarie e antidemocratiche. La politica unitaria lanciata dal PC di Israele per scongiurare ogni pericolo dittatoriale non è stata respinta dagli altri partiti della sinistra che sono i Mapai (socialdemocratici capeggiati da Eshkol l'attuale primo ministro), l'Ahdut Avoda (unità socialdemocratica) ed il Mapam (socialisti radicali, che hanno grande influenza nei kibbutz). Il primo passo verso l'unificazione delle forze lavoratrici potrebbe essere un fronte tra il Mapam ed il PC. Purtroppo nel Mapam affiorano elementi di settarismo non soltanto nei confronti del Mapai ma anche dei comunisti. I dirigenti del movimento socialista [illegible] il 60% delle abitazioni private sono di proprietà dei lavoratori che le abitano. Ingrandimento molti miglioramenti [illegible] fatti [illegible] proprietà quindi.

Le [illegible] dello Stato in un paese così organizzato diventano fondamentali per ogni politica di rinnovamento o di riforme. Il controllo monopolistico sulla economia attraverso il capitalismo di Stato è mantenuto con accentuandosi in questi ultimi anni ed oggi Ben Gurion vorrebbe definitivamente sancire questo controllo attraverso leggi reazionarie e antidemocratiche. La politica unitaria lanciata dal PC di Israele per scongiurare ogni pericolo dittatoriale non è stata respinta dagli altri partiti della sinistra che sono i Mapai (socialdemocratici capeggiati da Eshkol l'attuale primo ministro), l'Ahdut Avoda (unità socialdemocratica) ed il Mapam (socialisti radicali, che hanno grande influenza nei kibbutz). Il primo passo verso l'unificazione delle forze lavoratrici potrebbe essere un fronte tra il Mapam ed il PC. Purtroppo nel Mapam affiorano elementi di settarismo non soltanto nei confronti del Mapai ma anche dei comunisti. I dirigenti del movimento socialista [illegible] la grave crisi che il paese sta attraversando e pongono ad esempio sullo stesso piano — [illegible] Eshkol e Ben Gurion.

Noi [illegible] abbiamo al contrario di affermare di essere disposti ad appoggiare eventualmente Eshkol per impedire la vittoria del fronte borghese militarista che le destre auspicano. Chiediamo però precise garanzie sul piano della democrazia».

Sullo scottante problema arabo la posizione dei comunisti israeliani è molto chiara e non si presta ad equivoci: «Lo Stato d'Israele — sostiene Mikunis — deve riconoscere i diritti legittimi dei paesi arabi e viceversa. Ecco sono i punti programmatici del PC a questo riguardo: 1) lo Stato d'Israele deve riconoscere ai profughi arabi il diritto di ritornare nel paese a chi non vuole ritornare devono essere pagati i beni espropriati. 2) la controversia territoriale tra Israele e i paesi arabi confinanti deve essere risolta con un esame definitivo delle frontiere di pace che devono essere fissate di comune accordo ponendo fine alla assurda linea di demarcazione fissata con l'armistizio [illegible] *nuovo del parlamento che si concluderà con il voto il 3 novembre prossimo.*

Diego Novelli

L'ufficio stampa dell'Ambasciata d'Israele ha comunicato i seguenti risultati percentuali relativi alle elezioni per l'*Histadrut* cui hanno partecipato il 19 settembre scorso circa novecentomila lavoratori: Blocco del *Mapai* e dell'*Ahdut Avoda* 50 per cento; blocco dell'*Herut* e dei liberali (destra) 17,18 per cento; *Rafi* (Ben Gurion) 13 per cento; *Mapam* 13 per cento; liberali indipendenti 4,5 per cento; comunisti 2 per cento.

Impressionante catena di delitti a Montreal

Hanno ucciso 5 persone per non farle «parlare»

Le vittime stavano tutte per essere interrogate dal ministro della Giustizia del Canada e si pensava che potessero fare rivelazioni su una potente gang

MONTREAL, 5

Una catena di impressionanti delitti ha risposto con una puntualità spaventosa all'inchiesta che le autorità canadesi avevano aperto poco tempo fa sul fenomeno del crimine organizzato nella zona di Montreal.

Cinque persone sono state assassinate truecidate e sfigurate in modo da non poter nemmeno essere identificate: erano cinque individui cui bisognava chiudere la bocca prima che fossero interrogati dal ministro della giustizia e potessero quindi fare importanti rivelazioni per smascherare un gruppo di gangster che al lungano i rami della loro organizzazione fin negli Stati Uniti.

Fino a poco tempo fa non si conoscevano con esattezza i particolari degli assassini. La stampa comunque aveva collegato i cinque delitti ed aveva ventilato la possibilità che fossero frutto di un medesimo piano criminale. «È vero» — ha ammesso il ministro della giustizia di Quebec Claude Wagner durante una clamorosa conferenza stampa. Il ministro che è entrato in carica l'anno scorso aveva promesso di estirpare dal territorio la malavita organizzata. Gli storzi fatti finora due vittime in vestigatori degli Stati Uniti — era l'opinione del ministro — non sarebbero approdati a nulla se le ricerche e le repressioni non fossero partite dal Canada, lo stato nel quale il crimine organizzato ha il suo quartier generale.

Erano cominciati quindi gli interrogatori, le convocazioni all'annuncio della sfida fra giustizia e criminali erano seguiti subito i primi fatti. La organizzazione della «mala» aveva capito che stavolta si era intenzionati ad andare fino in fondo. La lotta è divenuta allora senza risparmio di colpi. La reazione del gangster è stata drammatica, allucinante.

Tre cadaveri sono stati scoperti nelle paludi di St Gilles, nei pressi di Quebec: altri due sono stati trovati in altre località a sud della stessa città. Due dei cinque morti sono stati identificati: ma il ministro non ne ha voluto rivelare il nome. «Posso dirvi che questa catena di delitti deve essere messa in relazione con le indagini che il governo sta compiendo per bancarotte fraudolente nella nostra provincia» ha detto soltanto. Si è infatti saputo che una delle vittime era teste a carico ed aveva deposto ad un processo circa un mese fa. Poi era scomparso e il suo cadavere è stato ritrovato solo verso la *fine di settembre. Un altro degli uomini assassinati era un noto gangster soprannominato «La Torcia».*

Quanto agli altri è stato impossibile finora identificarli: i criminali dopo averli uccisi *hanno cosparso il loro corpo di calce viva.*

«Purtroppo — ha continuato il ministro — la catena di delitti non si ferma qui. Altre segnalazioni misteriose sono giunte al dipartimento di polizia. *Quando le avremo accertate* salterà fuori qualche altro assassinio. È fuori di dubbio che i delitti rappresentano una violenta reazione alla campagna antiriminale del nostro dicastero. Ma se i criminali *credono di spaventarci* si sbagliano: non fanno altro che scoprirsi ogni giorno di più. Noi intensificheremo la nostra repressione: mentre la polizia non lascerà nulla di intentato per di assicurare alla giustizia i colpevoli».

Quattro arresti sono intanto stati effettuati. Ma sul nome degli arrestati e sugli elementi che li accusano le autorità mantengono il più stretto riserbo.

Mississippi

Seviziati in carcere gli integrazionisti

Telegramma al papa di un dirigente della lotta per l'eguaglianza razziale

NATCHEZ (Mississippi), 5

Charles Evers dirigente della lotta per l'integrazione razziale nel Mississippi fratello di Edgard che fu assassinato due anni fa dai razzisti ha inviato ieri un telegramma al papa *Paolo VI durante la visita pontificia a New York* per invitarlo a recarsi nel Mississippi e vedere l'America nel suo aspetto peggiore. Evers ha in particolare richiamato l'attenzione del papa sul penitenziario di Parchman dove sono stati trasferiti in questi giorni molti dei 900 integrazionisti arrestati a Natchez dalla polizia dei razzisti semplicemente perché manifestavano a favore della eguaglianza razziale.

Evers — che i poliziotti non hanno osato arrestare per non scatenare una violenta reazione popolare — ha anche di rilasciato alla stampa che nel penitenziario di Parchman gli integrazionisti illegalmente imprigionati sono stati sottoposti a sevizie. Analoghe dichiarazioni ha fatto la signora Frances Carter una donna di colore la quale ha precisato che i carcerieri hanno umiliato il capo dei detenuti con la somministrazione di purganti — vecchia arma del terrore bianco e dei fascisti — negando loro anche l'acqua per dissetarsi nonché i più elementari servizi igienici.

Protesta olandese per un raduno di ex SS

AMSTERDAM, 5

Il comitato olandese delle vittime di Vischwitz ha oggi vivamente protestato contro il sindaco di Rendsburg nella Germania occidentale perché quella città ospiterà il 24 ottobre un raduno di ex alti ufficiali delle SS. «Il fatto che questi criminali stiano di nuovo marciando invece di essere presenti pendinanti costituisce un insulto per le loro vittime e una minaccia per i vivi» afferma la lettera inviata dal comitato al sindaco. Fatto particolarmente grave è denunciato dal comitato è la messa a disposizione dei nazisti di una grande sala del municipio.

Budapest

Janos Kadar è rientrato dalla Mongolia

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 5

Stamane alle 11 proveniente da Mosca è giunta a Budapest la delegazione del POSU che nei giorni corsi guidata dal primo segretario Janos Kadar ha visitato la Repubblica popolare della Mongolia. All'arrivo la delegazione all'aeroporto di Ferihegy era stata convenuti il presidente del Consiglio Gyula Kallai e numerosi membri dell'ufficio politico del partito.

Kadar al momento di lasciare l'aeroporto ha dato alla stampa una dichiarazione nella quale si dichiara soddisfatto del viaggio compiuto e dei risultati ottenuti. «Abbiamo potuto constatare — egli ha detto — quanto rapido sia il progresso del popolo mongolo e come la costruzione del socialismo in questo paese vada coll'aiuto degli ideali storici a cui era dovuta la sua arretratezza».

Kadar ha sottolineato l'importanza dell'accordo di amicizia e collaborazione sottoscritto con i dirigenti della Repubblica popolare della Mongolia e ha aggiunto che esso offre ottime prospettive in due paesi sia in campo economico che culturale.

Riferendosi alla permanenza di due giorni della delegazione a Mosca Kadar ha detto degli incontri avuti con i dirigenti sovietici. Abbiamo trattato — egli ha detto — questioni di grande interesse nello spirito amichevole che caratterizza i rapporti fra i nostri paesi.

A. G. Parodi

Varsavia

Si sono svolti ieri i funerali di Oscar Lange

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 5

Alla presenza delle più alte personalità del governo dello Stato e del partito Varsavia ha reso oggi nel pomeriggio l'estremo saluto alla salma del professor Oskar Lange che è stata sepolta nel cimitero monumentale della capitale accanto alle tombe degli uomini più illustri di Polonia. Il prof. Lange vicepresidente del Consiglio di Stato membro del Comitato centrale del partito operaio unificato polacco e uno dei più eminenti economisti contemporanei era deceduto come è noto sabato mattina a Londra in seguito all'irreparabile aggravarsi del male che lo logorava da anni e che lo aveva costretto negli ultimi mesi a completa inattività.

Da ieri mattina fino a poche ore prima del funerale, la salma dell'illustre scomparso aveva ricevuto l'omaggio di decine di migliaia di cittadini e personalità sfilati ininterrottamente ai piedi della bara esposta nella sala del ministero della cultura. Alle 14 di oggi il feretro seguito dalle massime autorità del paese e da una folla muta e commossa è stato trasportato al cimitero monumentale dove il presidente del Consiglio di stato Edward Ochab ha pronunciato l'orazione funebre ricordando i meriti dello scomparso e la sua instancabile opera al servizio del paese, della causa socialista e del rinnovamento e approfondimento della scienza economica.

«Il suo nome ha detto Ochab, sta scritto a lettere d'oro nell'albo della scienza polacca e di quella mondiale. Illustre marxista dotato di intelletto vivo e indipendente ricco di cultura e di erudizione ha dato al mondo una serie di opere di primo piano nel campo dell'economia politica, della econometria, della statistica, della cibernetica. Le sue ricerche teoriche sono sempre state legate alla vita ai bisogni della società e dello Stato popolare. Come egli stesso ebbe a scrivere di sé poco prima di lasciarci ha concluso Ochab «una idea dominante è sempre stata quella di unire strettamente le ricerche economiche con le esigenze della pratica sociale e in particolare con il movimento operaio e la causa del socialismo».

Franco Fabiani

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4565

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - (Estero) 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - (6 numeri) annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 5 000 semestre 2 600. Estero annuo 9 000 sem 4 700 VIE NUOVE annuo 5 500, semestre 2 800 Estero annuo 10 000, semestre 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22 000 - (Estero) 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefoni 681541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 - Cronaca Lire 250 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 100 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. ROMA - Via dei Taurini n. 19